

STORIA RELIGIOSA DI SANTA CORONA IN PIETRA LIGURE

L'Istituto di Santa Corona ha le sue origini a Milano dove è stato fondato il 6 febbraio del 1497 da Fra Stefano, domenicano di Seregno. Da Confraternita si sviluppò in grandiose opere assistenziali nel centro lombardo.

Dopo la prima guerra mondiale, Santa Corona mise piede in terra ligure e costruì a Spotorno, nel periodo 1918-1923, l'ospizio Merello come colonia per bambini malati di tubercolosi. Le spiagge erano di fronte all'isolotto di Bergeggi.

Si chiamavano "cure elioterapiche" ed erano le terapie (sole, aria e clima) che costituivano il caposaldo scientifico per la guarigione di questa malattia allora diffusissima.

Date le crescenti richieste, l'Istituto di Santa Corona trovò spazi ed edifici molto più ampi a Pietra Ligure, proprio nella zona a ponente, dove erano sorte le case operaie dei lavoratori del Cantiere Navale, sorte in tempo di guerra ma presto chiuse.

Gli edifici furono acquistati da Santa Corona in data 2 maggio 1923. Si trattava di un'area di 120 mila metri quadrati con 33 costruzioni che nel 1926 furono ristrutturati in Ospedale Climatico. Sulla prima insegna era scritto: **"Cure elioterapiche - Santa Corona - Pietra Ligure"**.

Nel 1932, l'organizzazione interna dell'ospedale venne affidata alle Suore di Carità, un ordine di religiose fondato da Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, operante nell'ambito della sanità in Lombardia. Arrivarono in dodici, ma in seguito crebbero sino a superare, negli anni cinquanta, il numero di settanta. Si assegnò loro un alloggio, nel padiglione appositamente costruito nel versante nord dell'ospedale: la "Casa delle Suore" dove per molti decenni fu sistemato, anche tutto il personale femminile. Inizialmente in questo padiglione vi era una cappelletta, ma presto fu deciso di costruire una grande chiesa interna all'ospedale.

Il 19 Aprile 1933 alla presenza di S.E. il cardinal Ildefonso Schuster, che per l'occasione somministrò anche la cresima a 130 piccoli degenti, si depose la prima pietra della chiesa dedicata a Sant'Ambrogio, Patrono di Milano. Il 3 Maggio del 1934 l'edificio fu consacrato al culto dallo stesso cardinale Schuster e dal vescovo di Albenga Mons. Angelo Cambiaso; alla cerimonia parteciparono molte altre autorità religiose, militari e civili del tempo.

La chiesa, di imponenti dimensioni, era stata progettata dall'architetto Mezzanotte di Milano per ospitare circa mille persone.

Mons. Luigi Rembado in un suo manoscritto ricorda che inizialmente lo stato giurisdizionale della Chiesa era sotto la diocesi di Milano: sino al 1964 i Sacerdoti erano nominati dall'Arcivescovo di Milano e celebravano nella chiesa in rito ambrosiano, come nel capoluogo lombardo. Dal 3 gennaio 1965 il nuovo vescovo di Albenga, Mons. Gilberto Baroni, decise di designare i sacerdoti provenienti dalla sua diocesi, instaurando il rito romano facendo diventare la chiesa parte della diocesi di Albenga.

Mons. Rembado continuava lo scritto con l'elenco dei Cappellani e dei loro collaboratori (aggiornato dal redattore) che hanno prestato la loro opera al Santa Corona :

**Nella Cappellania dal 1930 al 1964 i quattro Sacerdoti Ambrosiani di Milano
Dal 1965 i Sacerdoti della Diocesi d'Albenga**

1. Mons. ENRICO NAVA, milanese dal 1930 al 1947
2. Don PIERO GEMELLI, milanese (2° Cappellano), dal 1945 al 1948
3. Don LUIGI DELLA LIBERA, milanese, dal 1948
4. Don BENEDETTO CORBETTA, milanese, dal 1951
5. Don ANACLETO MANTELLO, Diocesi d'Albenga, dal 1965
6. Don ATTILIO RICCI, Diocesi d'Albenga, dal 1972
7. Don ALDO MANTELLO, Diocesi d'Albenga, dal 1982
8. Don SEVERINO CONTI, da Treviglio (BG), dal 1987
9. Don NICOLO' PARODI, Diocesi d'Albenga, dal 27 luglio 1991
10. Don GIACOMO PISANO, dal 2004
11. Don TIZIANO REPETTO S.J,
12. Don FILIPPO BARDINI
13. Don GALEONE CARMELO

Coadiutori :

Don NICOLA TOMATI, da Costa d'Oneglia (IM), dal 1987 al 1998

Don PRIMO TALPO, Diocesi d'Alessandria, dal 1 aprile 1998

Don RAVERA GIACOMO, Diacono permanente